

COMUNITÀ

Dialoghi

Di Dio (Grillo) ce n'è soltanto uno

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



I grillini sono persone più serie di Grillo. A Ballarò abbiamo sentito Paolo Putti, il candidato M5s di Genova ed è stato bravissimo, io l'avrei votato, con ragionamenti pacati, e per di più serio, troppo da essere incompatibile col movimento M5s, ed infatti è scattato l'anatema del boss Grillo. Vietato andare in tv, potrebbero guastare il suo giocattolo, di Dio ce n'è uno solo.
GIOVAN SERGIO BENEDETTI
LETTORE

Avevo scritto, qualche settimana fa, che di Grillo non mi piaceva soprattutto il metodo, quel suo vociare scomposto, microfono in mano, verso persone che potevano solo ascoltare e quella sua tendenza un po' infantile a vantarsi del modo in cui lui, il superGrillo, può permettersi di insultare tutti, compreso il capo dello Stato. Per nulla mi stupisce, di

conseguenza, il diktat "bulgaro" con cui ha richiamato i grillini che si sono permessi di rappresentare sé stessi e quello che pensavano fosse il "loro" movimento in televisione. Perfettamente coerente con lo schema mentale dell'uomo che orgogliosamente si staglia all'orizzonte come l'erede vero dell'antipolitica berlusconiana, quella degli editti, appunto, bulgari e della sicurezza di poter agire e parlare come un padrone: del partito prima e se possibile, nel tempo, di un intero paese. "Il comico genovese" si dice oggi di Grillo ed è interessante il modo in cui egli tenta oggi di prendere il posto del "comico di Arcore". Sapranno i grillini, quelli che davvero credono nella necessità di fondare una nuova politica, fare a meno di Grillo e delle sue stupidaggini? Conoscendo molti di loro vorrei dire da subito che lo spero. Con tutto il cuore.

Sistema radiotelevisivo

Rai, tenerla così è insensato Cambiamo la Gasparri

Carlo Rognoni
Pd, forum riforma radiotv



PER IL FUTURO DELLA RAI ALCUNI GIORNALI ADESSO SCRIVONO CHE «MONTI CONFIDEREbbe sulla moral suasion del Capo dello Stato per convincere Bersani a cambiare idea! Siamo sicuri che i giornalisti abbiano capito bene? Non sarebbe più sensato che la moral suasion venisse esercitata su Berlusconi piuttosto che su Bersani? Eh sì, perché che cosa ripete Bersani da mesi? Che non intende fare nomi, proporre per la Rai consiglieri di amministrazione - a lui variamente legati, perché fedeli? Simpatici? Amici? - non importa quanto competenti. Se non si cambia la legge Gasparri che sta portando il servizio pubblico sul baratro di una crisi, di credibilità, di bilancio, di strategie industriali, il Pd si rifiuta di farsi complice di un fallimento aziendale annunciato prima ancora che politico. A che cosa dovrebbe servire la moral suasion? A far cambiare idea al segretario del Pd, a convincerlo che non c'è tempo per cambiare la legge, visto che il Pdl, per bocca dei colonnelli del Cavaliere, si dice più che soddisfatto dell'attuale sistema.

Preso com'è dalla crisi finanziaria, Mario Monti forse non ha ancora avuto il tempo di documentarsi sullo stato reale della Rai, un'azienda di cui è azionista il Tesoro - e dunque lui - per più del 90%. Non ha preso in considerazione neppure il fatto che uno dei più preparati consiglieri di amministrazione - Nino Rizzo Nervo - s'è dimesso per denunciare mesi fa la paralisi aziendale. Che 300 e più intellettuali, poi, abbiano sottoscritto un documento per chiedere al governo di cambiare l'attuale legge non è servito a nulla. Come non è stato ascoltato il grido di allarme lanciato dai sindacati e in particolare dai giornalisti dell'Usigrai e dall'Adrai, l'associazione degli stessi dirigenti della Rai.

Qualcuno ha spiegato a Monti che in tre anni l'indebitamento con le banche è passato da 96 milioni di euro a 274? La chiusura del bilancio 2011 con un attivo di 4,1 milioni di euro non è stata nulla di più che un'operazione di maquillage. Per far fronte alla caduta degli introiti pubblicitari che nel 2012 si preannunciano drammatici, ecco che l'attuale governo della Rai ha immaginato nuovi tagli sul prodotto, sulle reti e sui tg. Come se la qualità dei programmi tv non fosse già tale da impensierire qualunque osservatore responsabile (compresi gli inserzionisti pubblicitari che contribuiscono per il 40% al budget Rai). Basti un dato per tutti: nel 2007 si investivano 275 mln di euro sulla fiction, oggi 174. Una riduzione di 100 mln che per di più danneggia l'industria cinematografica italiana. E non dimentichiamo che qualità e successo dei programmi si riflettono sui dati d'ascolto. E se l'audience perde colpi a pagarne il prezzo sono gli introiti pubblicitari, e dunque il fatturato complessivo.

...
In tre anni debiti da 96 milioni a 274
...
A chi serve un servizio pubblico debole?

Dove l'attuale vertice aziendale sembra esser stato più debole che mai è nell'immaginare il futuro. Ha senso che il servizio pubblico pensi di mantenere 14 canali in digitale

terrestre quando a mala pena riesce a far funzionare i tre canali generalisti, più pochi altri? Non sarebbe ora che la Rai pensasse a una divisione del core business (cioè il prodotto editoriale) dal controllo delle reti? Direzione generale e cda attuali sono poi venuti meno a quello che avrebbe dovuto essere il loro compito prioritario nel nuovo scenario fatto di tecnologie digitali da una parte e di crisi economica dall'altra. Non hanno cercato di impegnarsi nella riorganizzazione aziendale con il risultato che tra Saxa Rubra, viale Mazzini, via Asiago, le sedi regionali, continua a vivere a fatica un corpacione burocratico. Ora per quanto il governo Monti possa immaginare di cambiare gli attuali consiglieri, il presidente (dandogli magari più deleghe come previsto dallo statuto aziendale) e il direttore generale, sarà un'impresa impossibile rilanciare il servizio pubblico, senza un primo intervento mirato sulla governance della Rai. La strada è quella di dare all'azienda un ad con ampi poteri e con la missione di rifondare il servizio pubblico.

L'attuale legge porta a una conduzione aziendale insensata, dove tutto si contratta dai programmi, ai palinsesti ai direttori, ai vice. Da una parte c'è un dg con il potere di proposta, dall'altra un cda "partitocratico" che deve approvare tutto, dagli investimenti alle nomine. A chi fa comodo una Rai debole? Oggi può far comodo solo a Mediaset? Ed è proprio di fronte a questo sospetto che in nome della moral suasion bisogna avere l'onestà intellettuale di capire che è Berlusconi, che sono i suoi colonnelli, che vanno convinti. Richiamandoli alle loro responsabilità, morali e non solo.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

Adeguare gli stipendi dei dirigenti

Il nuovo Presidente francese Francois Hollande, riprendendo una proposta del suo partito, ha cominciato il suo mandato proponendo di tagliare gli stipendi dei dirigenti del settore pubblico. La forbice salariale dovrà essere compresa fra uno e venti. Questo significa che un amministratore delegato di un'azienda pubblica non potrà percepire più di venti volte lo stipendio minimo di un suo dipendente. La misura verrebbe applicata a tutte le società pubbliche, ovvero alle Poste, Ferrovie, Tv pubbliche, Enti che gestiscono i trasporti e così via. Un bellissimo segnale in tempi di crisi, un buon inizio per il governo francese. La proposta è condivisibile e sarà certamente accolta con entusiasmo dal popolo francese. Il Pd e il suo segretario Bersani, se vorranno dare un esempio di correttezza e di sobrietà, prendano esempio da Hollande. Si stabilisca un "tetto" per tutti gli stipendi della Pubblica Amministrazione, che non possa superare di dieci volte lo stipendio più basso di un dipendente.

Emanuele Ferrara

Il finanziamento pubblico ai partiti

Finalmente dal 14 maggio inizierà la discussione nell'aula dei Deputati del disegno di legge per la riforma del finanziamento ai partiti. Comunque per la sua definitiva approvazione non prevedo

tempi brevi. Ed a pensare che per riformare le pensioni sono bastati pochi giorni! Senza entrare nel merito mi preme sottolineare solo che è scomparso l'obbligo per i partiti di investire la liquidità, derivante dai rimborsi pubblici, solo in titoli di Stato. Così il denaro pubblico, cioè di noi cittadini può essere investito dai Partiti in qualsiasi strumento finanziario. E forse anche in Tanzania? È un punto della riforma destinato a far nascere polemiche. Sembra che non sia stata sufficiente la batosta subita dalle ultime elezioni. Intanto il tempo stringe. Fra non molto vi saranno le elezioni politiche ed è essenziale che i Partiti riconquistino la fiducia perduta dei cittadini.

Angelo Ciarlo

La fuga dei cervelli

Ci stupiamo spesso della massiccia cosiddetta "fuga dei cervelli". Ma questo rappresenta un processo naturale nel momento in cui la maggior parte delle nostre università non sono in grado di garantire un futuro ai nostri giovani. Io stesso che ho vissuto e lavorato tanto in America mi permetto di suggerire quest'esperienza perché si ha bisogno di motivazioni. Lo specializzando invece (parlo del mio settore medico) viene utilizzato per cercare di coprire tutte le mansioni che il medico non riesce a svolgere senza dare in cambio gli stimoli

giusti. Bisognerebbe creare proprio già in questa età, tra i 25 e i 30 anni, dei gruppi di ricerca completi di laboratori dove il giovane sia una figura centrale con l'aspettativa di potersi guadagnare un dottorato di ricerca o un assegno di ricerca per poter rimanere altri anni all'Università sviluppando i propri progetti. Tutto questo, generalmente, non succede; da qui la voglia di andarsene.

Alessandro Bovicelli

Le bugie di Brunetta

Alla trasmissione "Omnibus" di La7 del giorno venerdì 11 maggio, l'ex ministro Renato Brunetta ha sostenuto che la crisi attuale è soltanto il prodotto e la ricaduta della crisi finanziaria che si è scaricata sull'economia reale. In realtà le cose non sono andate affatto così, infatti la crisi economica attuale è stata provocata da una combinazione di politiche economiche insane e dannose di cui sono responsabili anche i governi del centrodestra dal 2001 al 2011. Soprattutto la precarietà delle giovani generazioni è l'effetto della Legge 30 voluta da Roberto Maroni, e appoggiata dall'intera maggioranza. Se i politici continueranno a cercare di nascondere le proprie responsabilità in questo modo, dubito che possa ritornare un clima sereno e ci siano miglioramenti nel rapporto fra politici e cittadini.

Cristiano Martorella

Quote rosa

Il Senato dica sì alla doppia preferenza

Sesa Amici
Deputata Pd. Commiss.
Pari opportunità



UN'OPPORTUNITÀ IN PIÙ PER ELEGGERE CONSIGLI COMUNALI CON UNA FORTE RAPPRESENTANZA FEMMINILE: questo il senso della legge approvata alla Camera pochi giorni fa che prevede la possibilità di esprimere due preferenze (anziché una, secondo la normativa vigente) per i candidati a consigliere comunale. In tal caso, però, una deve riguardare un candidato di sesso maschile e l'altra un candidato di sesso femminile della stessa lista. Un meccanismo molto semplice che ci avvicina a quel concetto di democrazia paritaria che da molto tempo invociamo come necessario per elevare la qualità del nostro vivere civile. Un meccani-

smo lontano dal concetto delle quote; mira piuttosto a valorizzare la capacità e l'attivismo delle donne nei processi di partecipazione politica per una competizione più equa. Si tratta di un bisogno fortemente espresso nella nostra società, come dimostra l'ultima consultazione referendaria nella quale la partecipazione attiva dal basso di tanti comitati di donne ha fatto della questione dell'acqua come bene comune un grande impegno di democrazia e di partecipazione ed ha permesso il raggiungimento del quorum.

Per noi il concetto di democrazia paritaria, dove non c'è il prevaricare di un sesso sull'altro, è un principio cardine per superare quel vulnus, quello della cittadinanza imperfetta, che ha visto questa giovane democrazia italiana dare ormai 65 anni fa, per la prima volta, il diritto di voto alle donne.

Le donne però non solo devono essere candidate: devono essere elette. Certo, il meccanismo della seconda preferenza non è salvifico, lo sappiamo benissimo, soprattutto perché questa scelta è per l'elettore facoltativa. Eppure connota un passaggio che dobbiamo compiere tutti con un grande senso di responsabilità e con l'orgoglio di una risposta della politica ad uno dei pezzi più importanti dell'elettorato, quello femminile, che in questi anni è stato sotto rap-

presentato. Ora speriamo che il Senato approvi definitivamente al più presto la legge magari rafforzandola sugli aspetti che riguardano le giunte.

Non è un caso se abbiamo pensato di partire dal livello più vicino ai cittadini e alle cittadine: i luoghi dei consigli comunali, quei luoghi straordinari in cui si ragiona non solo dei grandi disegni ma della quotidianità, si interviene sul terreno vero e concreto dei bisogni delle persone. Questo è il terreno sul quale le donne si sono spese di più, caricandosi il peso e la fatica della vita familiare e dei suoi bisogni, sostituendosi spesso a uno Stato assente. Questa legge in più ha avuto un altro elemento di grande e straordinaria condivisione: quella di una serie di costituzionaliste, le quali, partendo dalla base della sentenza che aveva reso legittima la doppia preferenza di genere nella regione Campania, invitava il Parlamento ad avere un atteggiamento coraggioso e sottolineava come la giurisprudenza sia più avanti della politica. Infatti, lo ripetiamo, non si tratta di un provvedimento di quote e di risultato, ma semplicemente dell'attuazione di quel comma dell'articolo 51 della Costituzione secondo il quale la Repubblica promuove, con appositi provvedimenti, la rimozione degli ostacoli all'eguaglianza e all'opportunità.

l'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 13 maggio 2012 è stata di 121.336 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del